



**Padre Gallo
assistente
alla Route**

» a pagina 10

alcuni "Clan" di R/S provenienti da diverse regioni italiane saranno accolti a Bagneri nei giorni 3 e 4 agosto

PARLA L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO NAZIONALE DELLA BRANCA ROVER E SCOLTE

Padre Gallo: «Giovani, il coraggio è...»

Saranno 30mila, dai 16 ai 21 anni, gli Scout che prenderanno parte alla Route nazionale dal 7 al 10 agosto. Cammineranno per le strade d'Italia per ritrovarsi a San Rossore (Pisa). Con campo mobile anche nel Biellese

■ 30.000 giovani dai 16 ai 21 anni, ragazzi e ragazze provenienti da quasi 1.500 differenti gruppi locali delle 20 regioni italiane, cammineranno a piedi, zaino in spalla, sulle strade di coraggio d'Italia, per poi ritrovarsi a San Rossore (Pisa). Con loro anche 200 giovani provenienti da Paesi europei, arabi e africani. Tutti radunati per la Route nazionale di Rover e Scolte dell'Agesci, l'Associazione guide e scouts cattolici italiani). Percorreranno insieme strade in montagne, città e villaggi. Incontreranno e conosceranno le tante realtà dell'Italia e della storia del nostro Paese e le storie di coraggio che i territori raccontano. Dal 1 al 6 agosto si svolgeranno 456 campi mobili. Dal 7 al 10 agosto si realizzerà il grande incontro nel campo fisso. A presentare l'iniziativa - illustrata a livello nazionale mercoledì a Roma - è padre Giovanni Gallo, assistente ecclesiastico nazionale della Branca Rover e Scolte. Preposito dell'Oratorio San Filippo Neri di Biella, insegnante di Scienze all'Itis, dice: «I ragazzi mi insegnano il coraggio di affrontare la vita, l'entusiasmo per farlo e la gioia della festa vissuta condividendo il percorso e la meta raggiunta». Ed ora spazio alla Route nazionale.



■ 30.000 giovani dai 16 ai 21 anni, ragazzi e ragazze provenienti da quasi 1.500 differenti gruppi locali delle 20 regioni italiane, cammineranno a piedi, zaino in spalla, sulle strade di coraggio d'Italia, per poi ritrovarsi a San Rossore (Pisa). Con loro anche 200 giovani provenienti da Paesi europei, arabi e africani. Tutti radunati per la Route nazionale di Rover e Scolte dell'Agesci, l'Associazione guide e scouts cattolici italiani). Percorreranno insieme strade in montagne, città e villaggi. Incontreranno e conosceranno le tante realtà dell'Italia e della storia del nostro Paese e le storie di coraggio che i territori raccontano. Dal 1 al 6 agosto si svolgeranno 456 campi mobili. Dal 7 al 10 agosto si realizzerà il grande incontro nel campo fisso. A presentare l'iniziativa - illustrata a livello nazionale mercoledì a Roma - è padre Giovanni Gallo, assistente ecclesiastico nazionale della Branca Rover e Scolte. Preposito dell'Oratorio San Filippo Neri di Biella, insegnante di Scienze all'Itis, dice: «I ragazzi mi insegnano il coraggio di affrontare la vita, l'entusiasmo per farlo e la gioia della festa vissuta condividendo il percorso e la meta raggiunta». Ed ora spazio alla Route nazionale.

Che cosa raduna così tanti giovani? Un sogno, quello di vivere una vita buona, bella e vera... attraverso l'esperienza dello scoutismo che diventa servizio senza se e senza ma, chinandosi e prendendosi cura del fratello senza nessuna distinzione. Un sogno, quello di offrire la mente, il cuore, le mani per costruire un Paese, per andare al di là di ogni crisi. Un sogno, quello di aiutare a costruire e diffondere il Regno di Dio un passo dopo l'altro. L'immagine della Gerusalemme del Cielo pronta come sposa che è una città da abitare e ha come concittadino l'Agnello... vivere da risorti. Ci vuole coraggio, e il coraggio è la Speranza in azione, come mi ha ricordato il vescovo Gabriele. Questo raduna i nostri ragazzi. L'idea è nata da loro, il desiderio è nato da loro... e allora ci siamo detti... ce lo stanno chiedendo, è ora di partire.

Ci saranno partecipanti biellesi? Anche i nostri Rover e Scolte - circa 80 compresi i loro Capi - saranno in cammino sui passi della Route Nazio-

nale. Alcuni saranno accolti in altri luoghi del nostro Paese, altri accoglieranno qui da noi altri gruppi di giovani. Ad esempio i ragazzi del Gruppo Biella 1 vivranno la parte mobile della route nella zona del Tigullio in Liguria e i ragazzi del Trivero 1 a Vignola in Emilia.

E il territorio stesso

sarà coinvolto in maniera diretta? Certamente. Il clan del Gruppo Biella 2 accoglierà giovani provenienti dalla Puglia e dall'Emilia, il clan del Gruppo Cossato 4 invece accoglierà giovani dal Veneto, dalla Puglia e dalla Toscana. I primi percorreranno il Sentiero Frassati e scenderanno al lago del Mucrone per poi raggiungere Oropa. I secondi saliranno al Rifugio Coda per poi scendere a Bagneri e anche loro cammineranno verso Oropa. Entrambi i gruppi saranno di circa 60 giovani e vivranno sui nostri monti la parte mobile della Route Nazionale.

Attorno a quale tema si svilupperà la Route?

In questi anni da ogni parte del Paese giungeva un grido: basta parlare di crisi, di stanti orizzonti, è tempo di guardare lontano... così i Rover e le Scolte ci hanno sollecitati a metterci ancora una volta in cammino. La strada ancora una volta ci invita. È il tempo di mettersi gli scarponi ai piedi e lo zaino in spalla, è il momento di farlo in questa storia dove i nostri ra-

gazzi ci hanno mostrato di saper essere protagonisti. Il volto bello dell'oggi, lo sguardo sul futuro. La Route nazionale si sta svelando come la narrazione collettiva di un sogno che si popola. Abbiamo chiesto ai giovani di dare a questo sogno una prospettiva storica, non di abitare la crisi. Abbiamo chiesto di esserci, di mettersi in gioco da protagonisti. Insieme abbiamo gridato "io ci sarò!" liberando il coraggio, che chiede di agire con il cuore. Il coraggio di alzare la testa e quello che nasce dalla paura e la sa attraversare, per camminare diritti al futuro.

È la scelta del coraggio... Proprio con il Capitolo Nazionale "Strade di Coraggio" i ragazzi sono usciti dalle sedi, hanno abitato i loro territori, se ne sono presi cura, ponendo in questo il loro onore, la passione, la freschezza e hanno mostrato il volto più bello della nostra Associazione. Questi giovani sono sentinelle che sanno intuire e scrutare i segni e le tracce di questo tempo, sono camminatori, capaci di autenticità in ogni passo compiuto e capaci, nel contempo, di dare alla nostra vita la prospettiva del divenire, del futuro. Hanno popolato città e paesi, che adesso sono un po' più umani, anche attraverso il loro servizio: lì ci è chiesto di essere cercatori di tracce, protagonisti di futuro. Ci giochiamo così, per quello che siamo e a viso aperto, con semplicità e trasparenza. La strada è una: One way, il percorso che ci guida è quello dell'Apocalisse di San Giovanni.

Qual è l'impegno? Abbiamo chiesto ai nostri giovani di



mettersi a disposizione del Cristo che attraverso le loro mani e i loro piedi saprà fare nuove le cose. Il tempo della novità che hanno aperto e apriranno chiede una responsabilità maggiore di chi cerca solo il cambiamento. Fare nuove le cose significa entrare nella storia e generarla come tempo di cose buone, belle, vere. Nuovo è chi attraversa la notte e chi sa aprire nuovi sentieri. Nuovo è chi pronuncia parole di bene e libera percorsi liberi e creativi di cambiamento. Nuovo è chi nella notte più buia vede arrivare l'aurora. Il coraggio è la responsabilità di essere nuovi e farsi carico del futuro di tutti: è il sogno di questi ragazzi. Allora, se il vento non si può fermare con le mani, 60.000 mani che servono e 60.000 piedi che camminano per tutte le strade del paese, daranno vita ad un vento di futuro, che nessuna mano e nessuna storia potrà fermare. Questa Route nazionale grida alla nostra Associazione, al Paese e alla Chiesa, che «è giunta l'ora, è giunto il momento di essere protago-

nisti del nostro tempo, la strada è la stessa anche se siamo lontani, servire è la sfida, il futuro è domani».

Che cosa l'esperienza Scout può dare a ragazzi e giovani?

Prospettiva, concretezza, gioia. Prospettiva, cioè capacità di guardare lontano, di non fermarsi a piccoli orizzonti, capacità di progettare la vita, il tempo, con grande entusiasmo. Concretezza, gesti concreti, fattivi, sapendo che per costruire è necessario porre mattone su mattone e che "non si vive solo di inizi"... Gioia, molte volte sul volto delle persone c'è un velo di tristezza: saper guardare avanti con certa e ferma speranza che la Provvidenza ha l'ultima parola, rende il cuore libero e gioioso. E poi una crescita profonda nella fede e nell'appartenenza ecclesiale che significa mettersi a disposizione e prendersi cura di chi hai accanto: è il senso più genuino del servizio che tanta parte ha nell'esperienza scout.

Che cosa è chiesto a genitori ed educatori nel compito educativo di questo tempo?

Siamo a metà del cammino decennale della Chiesa italiana che ha come documento base "educare alla vita buona del Vangelo" e, final-

mente, ci siamo accorti che educare non può essere una emergenza, ma è quotidiano impegno. È allora importante offrire sostegno alla famiglia, ponendola al centro dell'agire educativo, è questo il fulcro e il "luogo" naturale del crescere, affiancando educatori preparati e significativi come persone e come cristiani.

E per il futuro l'impegno a... Quello che la route nazionale farà nascere nel cuore dei ragazzi solo Dio lo sa. Sono travolto dalla emozione di incontrare così tanti giovani, sono loro la speranza del nostro tempo, della Chiesa e del nostro Paese... ho nel cuore una frase di A. De Saint Exupery che dice «Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini per tagliar legna, dividere i compiti, impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito...». È tempo di trasformare la speranza in azioni concrete di servizio e di bellezza. Lo chiediamo ai giovani.

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@ilbiellese.it